



# CELENTANO E DIO (il suo!)



# FRATERNI SALUTI.

Londra, 6/7/87

Caro Mimmo, come va? Sono Simona Dal, spolvera un po' il tuo cervello, in quella mente, due anni fa, Istituto Tecnico Turismo, Tor Sapienza, V D, tu prof. d'italiano. Mi hai riconosciuto? Spero di sì, non voglio sentirmi una completa idiota. E così oggi, un mio amico non so perché ha comperato "l'Unità". Vabbè sì, ogni tanto bisogna informarsi, ogni tanto bisogna anche sapere della nostra terra d'origine e allora si "l'Unità", perché sì, ci sentiamo ancora tanto comunisti, ma sempre più imbecilli e con le idee più confuse, in questa confusa Londra.

Ma chi diavolo ci pensava che sfogliando il settimanale di satira e umorismo etc. così tranquillamente, non attonato appena delle 3.000 attonate scritte avrai letto sotto il titolo "Diario di scuola" un nome così familiare? Domenico Starnone. Ma sì, Starnone! Sei proprio tu. Fin qui. A Londra. Ed ora perché ti scrivo? Per farti sapere che sono stata felice di leggere il tuo nome qui in questo squat (casa occupata) dove tutto è proprio così precario. Già proprio come quello che dice il tuo articolo. Ma in fondo non è quello che ho sempre cercato? Quando smanavo dietro i banchi e nella classe? E ti angosciavo con i miei stupidi e banali temi, sempre troppo personali, sempre troppo fuori tema, sempre troppo noiosissimi! Anche se poi questa lettera potrebbe essere facilmente paragonata a uno di quei fogliacci di carta Me... niente voto... questa volta! Solo un saluto sincero. Spero che tra scuola, casa, giornale, traffico e qualche altra storia avrai anche un po' di tempo per essere felice di riceverlo. Altrimenti, altrimenti niente! Meno male che è solo un foglio e nasconde l'imbarazzo di dicevo, non era proprio il precario che cercavo? lo sconosciuto, l'improvvisato? e qui l'ho trovato. Dio se l'ho trovato.

Allora Londra ci uccide, ci fa sempre più piccoli tra miliardi di sguardi indifferenti, però Londra ci piace anche, e ci fa pensare - e questo "squat" dove sto abitando da un po' di tempo a questa parte dove tutto è legale e illegale allo stesso tempo - dove puoi restare per mesi o aspettarti di essere battuto fuori dalla polizia da un momento all'altro, dove la mura sono sporche e scarabocchiate da gente venuta prima di noi. Però c'è la musica che ci piace, c'è una poesia di Eliot, che abbiamo scritto, ci siamo noi, e c'è la nostra vita. So che è veramente difficile, quello che sto cercando ora di esprimere. Comunque tu mi capirai. Tu che come scrivi «i interessi sempre a ciò che fanno i giovani in questo mondo infame!» lo però continuo ad aver paura, continuo a non voler crescere, a non voler pensare a quando un giorno troverò i miei genitori vecchi e io senza più la possibilità di scampo. Cristo! Sopravviverò???

È stato bello leggere il tuo articolo. Felicissima di averlo sentito. Ora la mia mente viaggerà, sempre così facile al ricordo, mentre il sole tramonta, e il roggio continua a suonare, sigarette a bruciare e noi in qualche modo a vivere. Con amicizia  
Simona - Londra

Caro Tango, ti prego di pubblicare il mio appello, non considerarmi staccata, ma io un uomo così non credo di poterlo incontrare mai...  
Caro Ezio,  
sono la donna dei tuoi sogni. Non sono di quelle che vogliono lavorare ed essere indipendenti: quindi dolce, remissiva, mite e timida. Non discuto mai, per cui con me staresti al sicuro da istinti omicidi. Sarei felice di renderti felice; sarei la tua piccola acuditrice; trascorrerei la vita a pensare a te, ad ornare di fiori la tua casa, ad apparecchiare con gusto, a mettere il profumo, il vestito che piace a te. Farei l'amore solo con te; esaudirei ogni tuo desiderio. Ti lascerei tutto lo spazio che vuoi, sarei solo l'angelo custode del tuo forno a micro-onde. Sono certa di poterti amare, anzi ti amo già, perché questa è la mia «vocazione»: amare amare amare e null'altro. Lascia, pertanto, che io soddisfi questo tuo «assoluto bisogno» di una compagnia della vita acuditrice! Ora che ci penso, però, ho una piccola perplessità: anche se per definizione il maschio è virile, non vorrei che tra il lavoro, il condominio, gli allacciamenti, gli artigiani, le degne vacanze e l'occasionalmente segreta amante, non resti più tempo per quello che, pudicamente, i cattolici chiamano remedium concupiscentiae. A questo punto sono indecisa. A meno che non si tratti di un novello Ercole, non so più se mi conviene fare la scema. Forse è meglio continuare a lavorare ed essere indipendente, litigare quanto mi pare, suicidare istintivi omicidi (cosa che succede sempre quando non dai sempre e comunque ragione al maschio). Sì, è decisamente meglio assaporare la libertà, anche se costa fatica, e, per buttarla sul Catalaneser: «E meglio far l'amore quando vuoi e con chi vuoi che...» Caro Ezio, ti auguro un futuro sempre più roseo, e per la tua felicità, di non incontrare mai una scema come tu sogni.  
Tua Maria - Napoli

**- PANEBARCO -**

STIMOLATO DALLE ACUTE ANALISI DI GIORGIO BOCCA SULLA NECESSITÀ DI ADEGUARSI ALL'ETICA TECNOCRATICA DELLA SOCIETÀ POST-INDUSTRIALE, TANGO HA L'ONORE DI PRESENTARE I NUOVI MANAGERS, DIMOSTRANDO CHE LA VOGLIA DI IMPREDITORIALITÀ DIFFUSA E LA CULTURA DEL MODERNISMO È APPANAGGIO ANCHE DEI CETI CHE RAPPRESENTIAMO.



Hanno collaborato a questo numero  
altan, mara amorevoli, angese, calligaro, cascioli, cavazzoli, chiorio, echaurren, ellekappa, Jacopo fo, gino e michela, lunari, menduni, panebarco, luca paolo, perini, starnone, vincino.  
Coordinamento redazionale giovanni de mauro.  
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19  
00185 Roma - tel. 06/49.50 381

**Tango** supplemento al n. 28 del 20 luglio 1987 de **l'Unità**